

An abstract painting with a dark, moody background. The central focus is a figure, possibly a man with a beard and glasses, rendered in shades of yellow, white, and blue. The figure appears to be in a boat or a small vessel, with the background consisting of thick, expressive brushstrokes in various colors, including dark blues, greens, and yellows. The overall style is expressive and somewhat somber.

Veglia di

Natale

21 DICEMBRE 2022

L'inquietudine,
il Natale, la pace

L'inquietudine



«Mi sento proprio come il piatto di un grammofono, qualcosa continua a graffiarmi con un ago appuntito. Vorrei che quel graffiare smettesse»

(Etty Hillesum, Diario 1941-1942)

«Fissare un cielo sereno di notte è trovarsi senza filtri al cospetto del tutto, nudi al limitare dell'universo e dei suoi abissi. È scoprirsi acrobati su un filo, senza uno straccio di rete sotto i piedi, ritrovarsi catapultati all'improvviso in un quadro di Hopper, dietro una delle sue vetrate che restituiscono “la paranoica architettura della solitudine, che intrappola ed espone allo stesso tempo”.»

(Leonardo Piccione, Tutta colpa di Venere)

Il Pagliaccio

C.Cremonini

Sono il guardiano del Paradiso
per me si va soltanto se sei stato buono
sono il pagliaccio e tu il bambino
nel circo ho tutto
e vivo solo di quel che sono
la sera quando mi sciolgo il trucco
riscopro che sono un pagliaccio anche sotto

Ma infondo io sto bene qua
tra le mie facce e la mia falsità

ma infondo io sto bene qua
trovando in quel che sono
Un po' di libertà

Oh no! Non ridere perché
lo sai meglio di me
che non ho più voglia per risponderti
perché sei,
sei come me

Sono la sfera di un indovino
nei miei disegni è scritto e vedo il tuo futuro
sono il pagliaccio e tu il bambino
farò pagare caro ad ogni uomo il suo sorriso
la sera quando mi sciolgo il trucco
riscopri che sono un pagliaccio anche sotto
e sullo specchio del camerino
mi faccio della stessa droga per cui vivo,
la vanità
ma infondo io sto bene qua
tra le reti del mio circo che non va ma infondo io sto
bene qua
trovando in quel che sono
un po' di libertà

Oh No! Non ridere perché
lo sai meglio di me
che non ho più voglia per risponderti
perché sei,
sei come me



kingmarracash 🌟 Il tour è finito e mi ha lasciato dentro un vuoto e un silenzio innaturali. E' incredibile come aspettare così tanto qualcosa, progettargli, provarla, metterla in atto e portarla a compimento abbia sempre un contraccolpo così pesante. Quello delle grandi imprese, quello di "e ora che faccio?". Questo tour è stata la cosa più bella e al tempo stesso faticosa che ho fatto nella mia carriera. Dopo la seconda data al Forum ho pensato che fosse impossibile farne altre 15 così.

«Il tour è finito e mi ha lasciato dentro un vuoto e un silenzio innaturali. È incredibile come aspettare così tanto qualcosa, progettargli, provarla, metterla in atto e portarla a compimento abbia sempre un contraccolpo così pesante. Quello delle grandi imprese, quello di “e ora che faccio? (...)»

(Marracash, post)

«Felicità è una delle parole più inquisite, una delle più manipolate, sempre più magnificamente ambigua, definizione che tanto rassicura... Ma di quale felicità parliamo? Quella di là da venire, la felicità degli altri, dato che, a ben guardare, la nostra vita è percorsa da un profondo sentimento di tristezza. Da nascondere quanto più possibile. Al cuore del sintomo, un forte senso di solitudine, proprio nella società che erige altari al contatto e alla comunicazione, e intanto muore di frammentazione e isolamento. Restare leggeri, vivaci, eventualmente fingere, senza forzare mai il proprio contesto di infelicità, per non rischiare di trovarsi isolati»

(Carmen Pellegrino, La felicità degli altri)

Video da serie Netflix “Tutto Chiede Salvezza”

L'uomo che rimane al buio

N.Fabi

L'uomo che rimane al buio troppo a lungo
finisce per parlare con l'oscurità
ha una mano sempre pronta per coprirsi gli occhi
quando la luce tornerà
da sotto le lenzuola il giorno fa paura
ci si abitua ad ogni condizione anche alla prigionia
come il lupo chiuso in gabbia teme la sua libertà
se la gabbia si aprirà

E il re nel suo castello spaventato dal pensiero di un
amore folle chiude fuori a chiavistello la sua prateria
perché innamorarsi è un po' cadere da cavallo
e sì che lui lo sa

lo dico
mai più
ma i miei occhi spenti
mai più
questi gesti finti
mai più
questa mia obbedienza
io dico

mai più
tutti i pori aperti
mai più
luci sempre accese
mai più
questa confidenza

La mano sotto il gesso sogna il movimento delle
dita

ed immagina la pelle su cui poi si poserà
ma si sa che una frattura resta nella testa come una
ferita
anche se il gesso se ne va
il prigioniero guarda in alto una fessura per cercare
il cielo
e protetto dalle mura sente il suono delle bombe
pochi metri in là
si chiede se alla fine non sia più sicuro rimanere
dentro
quando la pace tornerà
se ritornerà

Mai più
ma i miei occhi spenti

mai più
questi gesti finti
mai più
questa mia obbedienza
io dico
mai più
tutti i pori aperti
mai più
luci sempre accese
mai più
questa confidenza

«Dentro la bellezza ci abita qualcuno. Come ti
chiami? Siamo soli tu e io: esci fuori.
Non lo dirò a nessuno.»

(Daniele Mencarelli, Sempre tornare)

Il Natale



«In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nazareth, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il

suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».»

(Vangelo secondo Luca, 2, 1-14)

Salelaka Mokonzi

Canto Africano

Bolingo bwa Nzambe

Bolekì bonene

Wana atindelì biso Yesu Mobikisi

Salelaka Mokonzi Okoyoka esengo

Lolaka l'Anzelu loye Maria

Loboti Manuele Kristu Mosikoli

Salelaka Mokonzi Okoyoka esengo

Mosaleli wa Nzambe

Nandime li yo

Mpo manso olobì nde oyo eyelinga

Salelaka Mokonzi Okoyoka esengo

Molto grande è l'amore del Signore, per questo ci ha mandato Gesù Salvatore. Servi il Signore e sentirai gioia. L'annuncio dell'angelo portò a Maria la nascita dell'Emanuele, Cristo colui che perdona. Il servitore del Signore accetta tutto ciò che lui dice e lo ama.

«Il focolare continuava a fumare, il fumo continuava a pungere gli occhi. (...) Sulla paglia era adagiato un bambino, un qualsiasi bambino umano (...) era piccolo e debole. Aveva bisogno di cure. (...) “Guardalo, Giuseppe” sussurrò Miriam “Com’è bello”. “Bellissimo” pronunciò in un soffio Giuseppe “Si chiamerà Gesù... Lo permetti, vero?” “Il nostro Gesù” sussurrò “Nostro figlio” ... Giuseppe infilò le mani sotto al bimbo e lo sollevò. Era leggero leggero, pareva che non pesasse più degli stracci che lo avvolgevano. (...) non era nato un gigante pronto alla lotta. Fra le mani sentiva il corpicino delicato, fragile. (...) Timidamente, colmo di una nuova tenerezza toccò il capo di Miriam chino sulla mangiatoia. Disse Giuseppe a Miriam “Adesso devi riposare, dormire. E io non mi allontanerò. Sta tranquilla, non chiuderò occhio. Veglierò.” Miriam volse il viso verso di lui, toccò con il dorso della mano la guancia di Giuseppe. “So che veglierai” sussurrò.»

(Jan Dobraczynski, L’ombra del Padre)

Video da “Il Vangelo secondo Matteo”, P.Pasolini

«Per me tutto avvenne come la sorpresa di un ‘bel giorno’, quando un insegnante di prima liceo - avevo 15 anni - lesse e spiegò la prima pagina del Vangelo di san Giovanni. Era allora obbligatorio leggere questa pagina alla fine di ogni messa; l’avevo sentita dunque migliaia di volte.

Il Verbo di Dio, ciò di cui tutto consiste, si è fatto carne. Perciò la bellezza si è fatta carne, la bontà si è fatta carne, l’amore, la vita, la verità si è fatta carne: l’essere non sta in un iperuranio platonico, si è fatto carne, è uno tra noi. In quell’istante pensai come quella di Leopardi fosse, milleottocento anni dopo, una mendicanza di quell’avvenimento che era già accaduto, di cui san Giovanni dava l’annuncio: il Verbo si è fatto carne.»

*(Luigi Giussani, L’avvenimento cristiano.
Uomo Chiesa Mondo)*

Verbum Caro Factum Est

Anonimo castigliano

Verbum caro factum est
Porque todos os salvéis,
porque todos os salvéis.

Y la Virgen le dezía:
Vida de la vida mia,
Hijo mio, ¿qué os haría,
Que no tengo en qué os echéis?

Verbum caro factum est
Porque todos os salvéis,
porque todos os salvéis.

O riquezas temporales,
¿No daréis unos pañales
A Jesu que entre animales
Es nascido según véis?

Verbum caro factum est
Porque todos os salvéis

*Il Verbo si è fatto carne, affinché tutti siano salvati.
E la Vergine gli diceva: “Vita della mia vita, Figlio mio,
cosa devo fare, non avendo niente con cui vestirti?”
O ricchezze terrene, non daresti delle fasce
a Gesù, nato, come vedete, in mezzo alle bestie?*

«È prossimo, è imminente il giorno della memoria di questo Avvenimento! Non è il giorno del ricordo, ma il giorno del compiersi. Ogni anno ha il suo Natale, ogni giorno ha il suo Natale e ogni vita è chiamata a quell’Avvenimento, perché il Mistero si è già compiuto. (...) Se c’è un’esigenza in questo Natale, questo Natale del 1983, se c’è un’esigenza che noi abbiamo, che la Chiesa ha, che il mondo ha, è che accada questa apertura del cuore che si chiama conversione, perché si avverte che solo da questo annuncio può avvenire la salvezza.

Sparite tutte le speranze umane non c’è possibilità di pace, possibilità di salvezza – possibilità non di pace tra gli eserciti ma pace dell’uomo con la vita, di pace dell’uomo con l’esistenza, di pace dei popoli con il potere ma, radicalmente, di pace dell’uomo con la

vita – se non attraverso un nuovo avvenimento di Cristo in cui si compia questo miracolo: *A coloro che lo hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio*, il miracolo del cambiamento, della novità.

Ma ci si accorge, a questo punto, del terribile “contropotere” del cuore dell’uomo. L’uomo ha una grande capacità di resistenza al cambiamento. L’uomo ha un’enorme capacità di chiusura e di attaccamento al vecchio. È davvero come quella sera, quella notte: non trovò spazio in nessun cuore umano che non fosse quello di quella donna, Maria, e di quell’uomo, Giuseppe; in nessun altro. E dovette andare a scavarsi un pertugio in un angolo escluso dal mondo civile, escluso, fuori, fuori dallo spazio sociale, in una stalla.

Trovò un “buco”, in una stalla, dove nascere. C’è almeno in noi, nel nostro cuore, una “stalla” che sia un “buco” dove farlo nascere?»

(Don Francesco Ricci, omelia 25 Dicembre 1983)

O Presepe

C.Chieffo

Mò che vvene Natale i presepe se scetano:
dint' a carta e ggiurnale nun ce vonno sta cchiù.

Mò che vvene Natale i uagliune s' addormono:
suonnano i regale e 'o cchiù bell'è Gesù!

'A Madonna suspira, san Giusepp 'a cunforta
"Si s'arape 'sta porta, 'nce putimma fermà".

Ride, ride 'u Uaglione e i pasture camminano,
chi tteneva 'u bbastone, meraviglia se fa.

San Giuseppe suspira, 'a Madonna s'u guarda:
nasce 'n miezz 'a la paglia Chi 'a speranza ce dà!

Mò che vvene Natale i presepe se scetano:
dint'a carta e ggiurnale nun ce vonno sta cchiù.

Mò che vvene Natale i uagliune s'addormono:
suonnano i regale e 'o cchiù bell'è Gesù!

Adesso che sta per arrivare Natale i Presepi si risvegliano e nella carta di giornale non vogliono starci più. Adesso che sta per arrivare Natale i bambini vanno a letto volentieri: vogliono sognare i regali e il regalo più bello è Gesù.

La Madonna sospira e San Giuseppe la conforta: "Se si apre questa porta ci possiamo fermare qui". Ride, ride il Bambinello e i pastori camminano e chi prima usava il bastone... adesso non ne ha più bisogno!

San Giuseppe sospira mentre la Madonna guarda il Suo Figlio, nasce tra la paglia chi ci porta la Speranza!

La pace



Traccia audio di Enzo Piccinini

The things that I see

Bay Ridge Band

The things that I see
Got me laughin' like a baby
The things that I see
Got me cryin' like a man
The things that I see
I can look at what He gave me!
And He's gonna show me
Even more than I see.

Just the other day
I heard a voice in the darkness
Sendin' me away
With mud on my face
I heard the people say
He's crazy and he's hopeless
Til a splash washed the darkness away!

Makin' me explain
To a lot of angry faces
Talkin' to 'em plain
They don't hear what I say
Tellin' me again

"He's a sinner and He's reckless"
but there's only one thing I can say...

He come to me again
And this time I could see Him
Told me how he'd been
Out lookin'for me
He told me to believe
I said "what should I believe in?"
He said "Keep on believin'in me!"

*Le cose che vedo mi fanno ridere come un bambino
Le cose che vedo mi fanno piangere come un uomo
Le cose che vedo: posso guardare a ciò che Lui mi ha
dato, ed Egli mi mostrerà ancora di più di ciò che vedo.
Proprio l'altro giorno ho udito una voce nelle mie
tenebre mi ha mandato altrove con del fango sulla mia
faccia udivo la gente dire che egli è un pazzo e un
disperato, finché uno spruzzo d'acqua ha lavato via da
me le tenebre!*

*Cercando di spiegarmi a gente col volto arrabbiato,
di parlare a loro chiaramente... Ma loro non ascoltano
ciò che dico e mi dicono ancora: "Lui è un peccatore e*

un imprudente", ma c'è solo una cosa che io posso dire...

Egli venne di nuovo vicino a me e questa volta potevo vederlo; mi disse che mi aveva cercato e mi disse di credere. Io chiesi: "In cosa devo credere?" Mi disse: "Continua a credere in me".

«Perché le mie tre virtù, dice Dio.
Le tre virtù mie creature.
Mie figlie mie bambine.
Sono esse stesse come le mie altre creature.
Della razza degli uomini.
La Fede è una Sposa fedele.
La Carità è una Madre.
Una madre ardente, piena di cuore.
O una sorella maggiore che è come una madre.
La Speranza è una piccola figlia da nulla.
Che è venuta al mondo il giorno di Natale dell'anno
scorso.
Che gioca ancora con babbo Gennaio.
Con i suoi piccoli abeti di legno di Germania coperti
di brina dipinta.
E col suo bove e il suo asino di legno di Germania.

Dipinti.

E con la mangiatoia piena di paglia che le bestie non mangiano.

Perché sono di legno.

[Eppure è quella piccola bambina che traverserà i mondi.

Quella piccola bambina da niente]

(...) Ma la speranza non va da sola. La speranza non va da sola. Per sperare, bambina mia, occorre essere molto felici, occorre aver ottenuto, ricevuto una grande grazia.»

*(Charles Peguy, Il portico del mistero
della seconda virtù)*

Il fiume e il cavaliere

C.Chieffo

Discese il cavaliere da cavallo e si tolse l'armatura
e balenò il metallo nella pianura.

E accarezzò la bestia e si diresse al fiume,
scivolò l'elmo a terra sulle piume.

E bevve avidamente dell'acqua del torrente
e vide la ferita ed il suo sangue.

E il fiume gli parlava lentamente, raccontandogli la
storia

di un'ansia disperata di vittoria:

"Ricordi la battaglia su quel colle e il tuo furore
antico?

Neppure allora hai vinto il tuo nemico.
La pace che tu cerchi, il male che l'assale
combattono da sempre nel tuo cuore."

E bevve avidamente dell'acqua del torrente
e vide la ferita ed il suo sangue.

E mentre il sangue suo si univa all'acqua e si
scioglieva il cuore

capi ch'era finito il suo vagare.

Allora vide in fondo all'acqua che passava
il volto della pace che cercava.

E bevve avidamente dell'acqua del torrente
e rivide la casa e la sua gente.

«Dio fa a Geremia una promessa: “Io sarò con te”.
La promessa non ha niente a che vedere con l'aiuto che i bambini trovano nella presenza di un amico immaginario.

Al contrario questa presenza promessa ha un prezzo esorbitante: esige di rinunciare per prima cosa a tutte le consolazioni immaginarie di cui le nostre vite sono ricolme.

Non si tratta di un semplice esercizio preliminare: rifiutare le false speranze è già un atto di speranza.

È attendere la salvezza unicamente da Dio; e attenderla solo da Lui significa riceverla già.

Dio stesso è dunque l'unico oggetto della nostra speranza.

Essa è possibile solo perché Dio si è dato per primo. Non si tratta di attesa ma di dono, un dono che dobbiamo semplicemente ricevere.

Contrariamente agli oggetti delle nostre speranze correnti, Dio non deve venire né deve essere atteso: è già dato, la sola difficoltà consiste nell'accettare tale dono.

Sperare è già possedere.

La speranza non è solo una maniera di aspettare Dio, ma anche di possederlo.

Non si possiede Dio come non si possiede un oggetto, ma piuttosto come si ha un amico: lo si conosce, certamente, mai però fino in fondo.

Può sempre sorprenderci.

Cominciare a conoscerlo è come tuffarsi nell'oceano: non siamo già ad un passo dall'averlo esplorato tutto.

Sperare è qualcosa di molto concreto: è credere che Dio ci rende capaci di porre degli atti eterni.

Che, quando ci amiamo, questo amore non è semplicemente un bel sentimento in un oceano di assurdità votato alla morte, ma una finestra che apriamo sull'eternità.

Perché gli atti eterni, gli atti che noi possiamo fare e i cui frutti sono eterni, sono, naturalmente, gli atti d'amore, i soli che contano.

Sono questi che costruiscono, già nel nostro mondo, l'Eternità, il Regno di Dio.»

(Adrien Candiard, La speranza non è ottimismo)

**Video dall'udienza di Papa Francesco a
"Comunione e Liberazione" per il centenario dalla
nascita di Don Giussani**

Video da “Don Francesco Ricci - Il primo e più grande compagno di cammino”

«La pace vive come speranza.

Il popolo di Dio, la nostra comunione, è il luogo di questa speranza.

La pace è la certezza nell'«attesa della gloriosa manifestazione del Signore Nostro Gesù Cristo», e basta.»

*(Don Luigi Giussani, Dalla liturgia vissuta.
Una testimonianza)*

Video dall'omaggio alla statua dell'Immacolata di Papa Francesco – 8 Dicembre 2022

Video Natale 2022 – Comunione e Liberazione